

# Salgono a 577 le aziende hi-tech iscritte a Infocamere Start up, al via la versione 2.0

Nasce una nuova concezione dell'incubatore. Parte a Roma "la fabbrica" Luiss EnLabs

P

NADIA FERRIGO  
TORINO

uò bastare una buona idea per creare un'impresa? A giudicare dal moltiplicarsi delle iniziative dedicate ai giovani «startupper», la risposta è scontata: assolutamente sì. Dati alla mano, le «start up», vale a dire le giovani imprese ad alto valore tecnologico, crescono a ritmo sempre più sostenuto. Secondo i dati di Infocamere, sono già 577 le aziende iscritte nel registro dedicato alle imprese innovative previsto dal Decreto Crescita 2.0. Funziona così: i giovani creativi mettono a punto un modello di business, poi inizia la caccia agli investitori. È qui che entrano in scena i cosiddetti incubatori o acceleratori: una task force di consulenti informatici, pubblicitari e imprenditori disposti a prendere per mano i giovani talentuosi e aiutarli a trasformare le loro belle idee in danarose realtà.

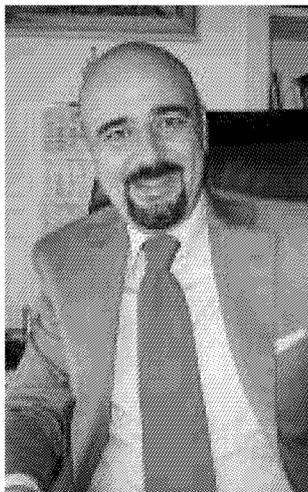
«L'universo delle start up è una meravigliosa opportunità per il nostro paese, anche come incentivo all'occupazione» commenta Giovanni Lo Storto, vice direttore generale della Luiss, università ideatrice di Luiss EnLabs, la "fabbrica delle start up" realizzata in collaborazione con Wind. «Negli Stati Uniti le imprese innovative hanno creato 30 milioni di posti di lavoro - spiega Lo Storto -. Per partire una start up ha bisogno di un capitale di almeno 30 mila euro. Noi assicuriamo il supporto finanziario ai più meritevoli grazie alla società quotata LVenture Group. Per iniziare a essere operativa, l'azienda ha poi bisogno di un investimento dai 300 ai 500 mila euro. Così cerchiamo privati disposti a finanziare i modelli di business. È un rischio, ma dobbiamo avere il coraggio di consegnare il futuro alle generazioni che lo vivranno». L'applicazione per smartphone Atooma, tra le prime nate

nel laboratorio della Luiss, è stata premiata come migliore al mondo al Barcellona Word Congress, dopo una selezione tra più di 1.400 concorrenti. L'idea, nata da quattro ragazzi under 30, è di personalizzare le funzioni del proprio cellulare: in poco più di cinque mesi, 70mila persone hanno iniziato a usare il programma.

Ottimi risultati anche per CoContest, la prima piattaforma che permette di trovare la soluzione ideale per ristrutturare un appartamento in tempi rapidi e a costi contenuti. CoContest ora ha 5mila iscritti e una partnership con la società americana Sensopia.

I casi di successo sono sempre di più, così da Roma a Torino è un fiorire di «call for ideas», le selezioni dei modelli di business migliori. Per partecipare al prossimo ciclo di incubazione del torinese iStarter, nato in collaborazione con TNT Post, c'è tempo fino al 5 maggio. Ai progetti selezionati, 30mila euro per un ciclo di incubazione di sei mesi.

Ai blocchi di partenza anche l'edizione 2013 di Working Capital, il programma di Telecom Italia che sostiene i talenti e lo sviluppo di nuove imprese con tre nuovi spazi di accelerazione a Roma, Milano e Catania. Telecom Italia metterà a disposizione 30 progetti d'impresa del valore di 25mila euro ciascuno. E anche l'incubatore d'impresa milanese Changelmakers for Expo 2015 a fine maggio sarà pronto a presentare i suoi dieci team a una platea di potenziali investitori.



Giovanni Lo Storto

